

IL NOBEL CONTESTATO L'ACCADÉMIA SI SPACCA SUL PREMIO ALLA FISICA

ELENA DUSI

Dopo 112 anni di riserbo e rigore nordico, il Comitato dei Nobel ieri si è spaccato. Il premio della fisica «è stato un errore», ha detto senza giri di parole Anders Barany, uno dei membri della giuria di Stoccolma. A vincere martedì erano stati l'inglese Peter Higgs e il belga François Englert, due fra i fisici teorici che nel 1964 ipotizzarono a tavolino l'esistenza del bosone di Higgs. Ma a trovarla davvero, questa particella, sono poi stati gli esperimenti eseguiti al Cern, che hanno annunciato la "cattura" concreta del bosone il 4 luglio 2012. «Trovo che i fisici sperimentali abbiano fatto un lavoro fantastico e incredibile. Anche loro dovevano essere premiati», ha detto ieri Barany.

Il dissenso del fisico dell'università di Uppsala non riguarda la scelta di premiare il bosone di Higgs, ma solo l'esclusione del Cern, il laboratorio europeo per la ricerca nucleare di Ginevra. Che la decisione della giuria fosse stata tormentata, d'altra parte, era apparso chiaro fin dalla mattina di martedì. L'annuncio del premio era stato dato con oltre un'ora di ritardo. Il segretario del Comitato alla fine era entrato in sala con la voce trafelata, quasi senza respiro.

Le dichiarazioni del "dissidente" Barany fanno ora capire l'origine di quell'affanno. Fino all'ultimo i circa 70 membri della Reale Accademia Svedese delle Scienze hanno discusso se inserire il Cern e i suoi 10mila scienziati nella lista dei premiati. Il testamento di Alfred Nobel indica in tre il numero massimo dei vincitori. Ma è anche chiaro nello stabilire che il riconoscimento debba andare a individui, non istituzioni. Nel tentativo di far quadrare il cerchio, i membri della giuria hanno citato allora il Centro di ricerca di Ginevra nella motivazione del premio: «Assegnato per la scoperta teorica di un meccanismo che ci fa comprendere l'origine della massa delle particelle subatomiche, confermata dagli esperimenti Atlas e Cms del Cern».



IL CERN
L'acceleratore di particelle del Centro Europeo per la Ricerca Nucleare di Ginevra

Alla rottura del protocollo di Barany — ciò che accade nelle segrete stanze dell'Accademia può essere svelato solo dopo cinquant'anni — ha cercato di rimediare il presidente del Comitato Nobel: «Sono tutte speculazioni. Gente che parla senza sapere». Ma il nodo toccato dal professore di Uppsala non può essere accantonato così facilmente. «La ricerca cambia» spiega Per Carlson, un altro dei fisici del Comitato. «Cent'anni fa era facile attribuire gli esperimenti e le scoperte a una sola persona. Oggi alla ricerca del bosone di Higgs hanno partecipato 6mila scienziati. Sarei favorevole a un cambiamento che permetta di premiare le istituzioni». Non a caso, quest'anno per la prima volta il premio Principe delle Asturie per la ricerca scientifica — uno dei riconoscimenti più importanti dopo il Nobel — ha incluso nella lista Higgs, Englert e lo stesso Cern. Il direttore generale del Centro di ricerche, Rolf Heuer, d'altra parte ha spento ogni polemica e si è dichiarato molto contento anche senza Nobel.

Con la gioia dei vincitori e nient'altro è avvenuta invece ieri l'assegnazione dei premi per la chimica a Martin

Karplus (83 anni, cittadino di Austria e Stati Uniti), Michele Levitt (66 anni, israeliano, americano e inglese insieme) e Arieh Warshel (israeliano e americano). Con 7 passaporti in 3, hanno vinto per aver insegnato ai computer a ragionare come le molecole della vita. Simulando cioè con il silicio i processi tipici delle reazioni chimiche che avvengono negli esseri viventi. Oggi sarà il turno del Nobel per la letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

